

Valore target	Valore di riferimento	Anno 2019	Anno 2020	Anno 2021	Risultato raggiunto al 31/12/2019
		100%	100%	100%	98,6%*
Fonte del dato	Interna al CDR				

* Nello specifico il lieve scostamento riscontrato è da attribuire allo slittamento nel mese di novembre 2019 della pubblicazione di un Avviso pubblico per la selezione di ulteriori progetti di cooperazione e sviluppo da realizzare in Paesi terzi, finanziato con Fondi nazionali, in ragione di sopravvenuti diversi orientamenti di vertice in relazione alla possibilità di destinare le relative risorse finanziarie attraverso modalità procedurali di erogazione rimesse ad altre Autorità, con conseguente posticipo dell'avvio dei connessi progetti.

Indicatore 2					
Denominazione	Capacità di ottimizzare il sistema delle procedure di riconoscimento della protezione internazionale				
Descrizione	Portare il numero delle decisioni annuali delle Commissioni per il riconoscimento dello status di rifugiato - da una media annua di 95.000 dell'ultimo triennio - ad un numero non inferiore alle 120.000 annue, tenuto conto del numero delle istanze che verranno presentate, in modo da incidere positivamente sulla riduzione dei tempi di permanenza nei centri di accoglienza e sul rimpatrio dei non aventi diritto				
Tipo di indicatore	Indicatore di risultato (output)				
Tipo di valore	Valore assoluto				
Unità di misura	Numero totale delle decisioni assunte				
Metodo di calcolo	Sommatoria delle decisioni assunte				
Valore target	Valore di riferimento	Anno 2019	Anno 2020	Anno 2021	Risultato raggiunto al 31/12/2019
	95.000	120.000	120.000	120.000	95.060*
Fonte del dato	Interna al CDR (Vestanet)				

* L'iniziale target di n. 120.000 decisioni annue è stato riprogrammato su proposta della Commissione nazionale in 100.000 decisioni, previo nulla osta dell'O.I.V., tenuto conto del minor afflusso di stranieri nel territorio nazionale verificatosi nel 2018. Il mancato raggiungimento del 100% dell'obiettivo è stato causato da sopravvenute criticità tecnico-informatiche connesse all'attivazione del nuovo sistema di notifiche e dalla non completa o erronea indicazione del domicilio del richiedente nella documentazione pervenuta alle Commissioni territoriali, che ha determinato ritardi nelle audizioni e di conseguenza nelle decisioni, cui si è aggiunta, nella seconda parte dell'anno, la dismissione anticipata del personale interinale fornito dall'EASO a supporto delle Commissioni.

Indicatore 3					
Denominazione	Capacità di ampliare i posti del CPR				
Descrizione	Misura l'ampliamento della capacità di accoglienza dei CPR attraverso la realizzazione di nuovi posti				
Tipo di indicatore	Indicatore di risultato (output)				
Tipo di valore	Valore Assoluto				
Unità di misura	Numero dei posti disponibili nei CPR				
Metodo di calcolo	Sommatoria dei posti disponibili				
Valore target	Valore di riferimento	Anno 2019	Anno 2020	Anno 2021	Risultato raggiunto al 31/12/2019
	1.100	≥ 1.800	≥ 2.000	≥ 2.100	1.235*
Fonte del dato	Interna al CDR				

* Nel corso dell'anno 2019 è stato attivato il nuovo centro di Gradisca d'Isonzo (GO) per una capienza di n. 150 posti e sono stati ultimati i lavori di ristrutturazione e adeguamento dell'ex carcere di Macomer, che hanno consentito, nel gennaio 2020, l'ulteriore attivazione di 50 posti. Inoltre i lavori per la ristrutturazione dell'ex CIE di Milano per 132 posti, avviati e proseguiti nel 2019, si sono prolungati oltre il termine previsto per lavorazioni aggiuntive non preventivate. Pertanto, al 31 dicembre 2019 sono risultati attivi 1235 posti. Non è stato possibile il raggiungimento della soglia fissata dalla Direttiva del Ministro in 1800 posti, in ragione dei complessi confronti interistituzionali sostenuti dai Prefetti nelle regioni ancora prive di CPR - tenuto conto dell'obbligo di acquisire il parere delle Regioni - e delle riscontrate difficoltà di reperire immobili adeguati a tale particolare utilizzo, con conseguente allungamento dei tempi previsti

Indicatore 4					
Denominazione	Capacità di finanziamento				
Descrizione	Percentuale di risorse impegnate - per progetti in materia di asilo, integrazione e rimpatrio - rispetto alla dotazione finanziaria stanziata nel Programma Nazionale FAMI, 2014-2020 (attuabile fino al 2022)				
Tipo di indicatore	Indicatore di realizzazione finanziaria				
Tipo di valore					
Unità di misura	Percentuale				
Metodo di calcolo	Rapporto percentuale tra impegni finanziari effettuati nell'esercizio annuale di riferimento rispetto alla dotazione finanziaria stanziata				
Valore target	Valore di riferimento 75% (valore cumulato)	Anno 2019 7,5%	Anno 2020 7,5%	Anno 2021 5%	Risultato raggiunto al 31/12/2019 7,5%
Fonte del dato	Relazione annuale FAMI relativa agli impegni di spesa nell'esercizio finanziario di riferimento				

Indicatore 5					
Denominazione	Capacità di realizzazione dei progetti di sviluppo e protezione per il Nord Africa				
Descrizione	Realizzazione di progetti di <i>capacity building</i> in materia migratoria e protezione dei rifugiati, nell'ambito della cooperazione con alcuni Paesi Terzi di origine o di transito, finalizzati a diminuire le partenze				
Tipo di indicatore	Indicatore di risultato (output)				
Tipo di valore	Valore Assoluto				
Unità di misura	Numero dei progetti realizzati				
Metodo di calcolo	Sommatoria dei progetti realizzati				
Valore target	Valore di riferimento	Anno 2019 ≥ 10	Anno 2020 ≥ 10	Anno 2021 ≥ 10	Risultato raggiunto al 31/12/2019 14
Fonte del dato	Commissione Europea (DG HOME) e report delle Organizzazioni Internazionali attuatrici dei progetti				

RISULTATI CONSEGUITI

Nell'anno 2019, in materia di *governance* dell'accoglienza, si è confermato il *trend* di graduale decremento dei flussi migratori verso il nostro Paese, già registrato nel corso del 2018, con conseguente progressiva diminuzione dei richiedenti asilo ospitati nei centri di accoglienza.

In particolare, dal 1° gennaio al 31 dicembre 2019 il numero di migranti sbarcati nel territorio nazionale è stato pari a 11.471, consolidando il calo sia rispetto al medesimo periodo del 2018 (-50,92%) sia rispetto al medesimo periodo del 2017 (-90,39%).

Gli arrivi spontanei, ossia quelli relativi ai migranti giunti sulle coste nazionali autonomamente con propria imbarcazione ovvero rintracciati subito dopo essere sbarcati, sono stati 3.832 (33,4% della totalità dei migranti sbarcati nell'intero anno). Rispetto all'anno 2018, nel quale si sono verificati 3.698 sbarchi spontanei, è emerso un incremento pari al 3,62%.

Parallelamente a quanto verificatosi nel 2018, anche nel 2019 si sono registrati consistenti arrivi ai confini delle province frontaliere del Friuli Venezia-Giulia e in altre province italiane, attraverso le frontiere terrestri del Nord-Est d'Italia, lungo la cd. Rotta Balcanica, con ingresso in Italia non più dal confine di Tarvisio, ma dalla Slovenia attraverso i valichi cd. di seconda categoria.

Per l'accoglienza dei migranti arrivati nel territorio nazionale, alla data del 31 dicembre 2019, dopo la chiusura dei grandi centri di accoglienza di Castelnuovo di Porto, di Mineo e di Bologna, sono risultate

attive n. 10 strutture di cui all'art. 9 del D. Lgs. 18 agosto 2015, n. 142 (n. 13 nel 2018) e n. 5.566 strutture di accoglienza temporanea (CAS) di cui all'art. 11 del medesimo D. Lgs. (n. 8.091 nel 2018).

In tutte le strutture di accoglienza presenti nel territorio nazionale, alla data del 31 dicembre 2019 risultavano complessivamente n. 91.017 migranti, di cui n. 78 negli *hotspot*, n. 66.958 in prima accoglienza (n. 2.534 nei centri di cui all'art. 9 e n. 64.424 nei centri di cui all'art. 11 citati) e n. 23.981 in seconda accoglienza (SIPROIMI).

Nell'anno 2019 si è registrata, pertanto, una diminuzione sia relativamente alle strutture di accoglienza attive che ai migranti ospiti rispetto al dato numerico relativo all'anno 2018.

Il sistema di accoglienza dei migranti arrivati nel territorio dello Stato, secondo le linee tracciate dal D. Lgs. n. 142/2015, come modificato dal D.L. 4 ottobre 2018, n. 113, convertito, con modificazioni, dalla Legge 1 dicembre 2018, n. 132, si articola oggi in una fase di soccorso e prima assistenza materiale e sanitaria, effettuata nei cd. *hotspot*, seguita da una fase di prima accoglienza per i richiedenti asilo per l'erogazione dei servizi essenziali di accoglienza nelle strutture di cui agli artt. 9 e 11 del D. Lgs. n. 142 cit. e in una fase di seconda accoglienza nelle strutture del Sistema di protezione per titolari di protezione internazionale e minori stranieri non accompagnati (cd. SIPROIMI, già SPRAR) per gli stranieri aventi titolo ai sensi dell'art. 1 sexies, comma 1, del D.L. 30 dicembre 1989, n. 416, come sostituito dall'art. 12, comma 1, lett. a) del D.L. 4 ottobre 2018, n. 113, convertito, con modificazioni, dalla Legge 1 dicembre 2018, n. 132.

Per quanto riguarda l'accoglienza dei richiedenti asilo, nel 2019 è stata implementata l'attività di monitoraggio delle procedure di affidamento dei servizi di accoglienza avviate dalle Prefetture, che hanno provveduto a pubblicare i bandi di gara in applicazione della disciplina contenuta nel nuovo schema di capitolato di appalto di cui al D.M. 20 novembre 2018, che assicura ai richiedenti asilo tutti i servizi essenziali in linea con le previsioni delle vigenti direttive europee.

In particolare, nel corso dell'anno 2019 il Dipartimento per le libertà civili e l'immigrazione ha monitorato l'andamento delle procedure di affidamento dei servizi di accoglienza avviate dalle Prefetture, le quali hanno provveduto a pubblicare i bandi di gara in applicazione del nuovo schema di capitolato.

Dal monitoraggio è emerso che in talune province non sono state presentate offerte, ovvero sono state presentate offerte insufficienti poiché inferiori ai posti in accoglienza previsti nella determina a contrarre o, talvolta, anche a quelli occupati dai migranti nei centri già attivi.

In ragione di ciò le Prefetture hanno proceduto alla pubblicazione di nuovi bandi di gara e, nelle more del loro espletamento, alla stipula di proroghe tecniche con rinegoziazione delle condizioni contrattuali sulla base di quanto previsto nel nuovo schema di capitolato (con sottrazione dei servizi ritenuti non più essenziali e conseguente riduzione del prezzo) ai sensi dell'art. 106 del codice dei contratti.

Nel corso del 2019, pertanto, si è determinata una riduzione dei costi sostenuti per l'accoglienza dei richiedenti asilo non solo in ragione della riduzione del numero delle presenze nei centri, ma anche per effetto dei nuovi affidamenti avvenuti sulla base del vigente schema di capitolato che consente di determinare basi d'asta inferiori rispetto al passato e delle citate rinegoziazioni con riduzione del prezzo poste in essere da talune Prefetture, la cui quantificazione non è risultata facilmente determinabile proprio in considerazione del carattere disomogeneo delle rinegoziazioni nel territorio nazionale.

Il medesimo capitolato riserva infine particolare attenzione ai controlli amministrativo-contabili e a quelli ispettivi, rivolti a verificare la corretta esecuzione degli obblighi prestazionali previsti dalle convenzioni stipulate dai soggetti gestori, che le Prefetture, in attuazione delle linee di indirizzo fornite dal Ministero dell'Interno nel duplice ruolo di coordinamento e supporto, effettuano periodicamente a cadenza ravvicinata.

Il sistema generale dei controlli definito dall'art. 20 del D. Lgs. n. 142/2015 e dagli artt. 19 e 20 del D.M. 20 novembre 2018 delinea un quadro completo ed efficace delle verifiche da effettuarsi sui servizi erogati nei centri e strutture di accoglienza attivi nel territorio nazionale.

In attuazione delle cennate disposizioni, il sistema prevede:

- la periodicità dei controlli, da svolgersi senza preavviso a cura delle Prefetture;
- la creazione di nuclei ispettivi a supporto dell'azione di controllo svolta dai Prefetti in sede;
- il ruolo di indirizzo e supporto svolto dal Ministero dell'Interno;
- lo svolgimento di controlli diretti da parte del Ministero dell'Interno, anche con proprio personale;
- l'indicazione degli ambiti in cui deve effettuarsi l'attività di controllo, tra i quali la registrazione delle presenze, l'adeguatezza delle condizioni igienico-sanitarie, l'erogazione dei beni e servizi, il possesso e l'adeguatezza dei profili professionali da parte del personale impiegato;
- la formalizzazione della rilevazione periodica dei controlli periodici svolti dalle Prefetture, che consente di acquisire una conoscenza completa dell'andamento del sistema;
- gli obblighi di collaborazione ai controlli posti in capo al soggetto gestore, per un puntuale riscontro dell'effettivo adempimento delle prescrizioni contrattuali, secondo le seguenti linee direttrici: assicurazione della presenza presso il centro della documentazione necessaria al fine dei controlli, adozione di misure idonee a garantire la tracciabilità dell'erogazione dei servizi e della fornitura

dei beni, trasmissione alla Prefettura di relazioni mensili descrittive dell'attività svolta con particolare riferimento ai beni e servizi erogati.

Tale impianto normativo è stato poi accompagnato dalle direttive impartite ai Prefetti con apposite circolari, al fine di migliorare e uniformare l'attività di controllo svolta nell'intero territorio nazionale.

Mediante le medesime direttive è stata altresì effettuata un'azione di sensibilizzazione ed impulso, anche al fine di incrementare l'impegno delle Prefetture nel settore, con riguardo ai centri sia di prima che di seconda accoglienza.

Il sistema di monitoraggio e controllo sulle strutture di accoglienza è stato implementato anche attraverso la prosecuzione, nell'anno 2019, del Progetto MIRECO, avviato nel maggio 2017 con la duplice finalità di innalzare gli *standard* di accoglienza e di garantire l'esatta esecuzione delle prescrizioni contrattuali. In considerazione dell'efficacia delle attività progettuali, nel mese di agosto 2019 è stato prorogato di 6 mesi il contratto con la RTI aggiudicataria dell'appalto per l'esecuzione del progetto, consentendone il prolungamento fino al mese di dicembre 2019.

Complessivamente, l'attività di controllo relativa al Progetto MIRECO, svolta su impulso del Dipartimento per le libertà civili e l'immigrazione, nel corso del 2019 si è concretizzata nello svolgimento di n. 842 visite di monitoraggio, per un totale di n. 1.808 visite nel periodo intercorrente tra il maggio 2017 e dicembre 2019.

Al fine di fornire orientamenti ed interpretazioni per la corretta ed omogenea applicazione nel territorio del nuovo schema di capitolato di appalto di cui al D.M. 20 novembre 2018, con Decreto del Capo Dipartimento per le libertà civili e l'immigrazione in data 17/12/2018 è stata anche istituita una "Cabina di regia", che nel corso del 2019 ha esaminato numerosi quesiti posti dai Prefetti, anche col contributo di rappresentanti dell'A.N.A.C.

Il Sistema di protezione per titolari di protezione internazionale e minori stranieri non accompagnati (cd. SIPROIMI) per effetto della riforma introdotta dal D.L. n. 113/2018 è riservato ai soli beneficiari di una forma di protezione internazionale, ai minori stranieri non accompagnati anche non richiedenti asilo, agli stranieri titolari dei permessi di soggiorno per casi speciali (per protezione sociale come le vittime di tratta, per violenza domestica e grave sfruttamento lavorativo), a chi ha ottenuto un permesso di soggiorno per cure mediche rilasciato agli stranieri che versano in condizioni di salute di particolare gravità tale da determinare un grave pregiudizio in caso di rientro nel Paese di origine o provenienza, a chi ha ottenuto un permesso di soggiorno per calamità nel Paese di origine o per atti di particolare valore civile.

Il sistema, introdotto dalla Legge n. 189/2002, è costituito dalla rete degli Enti locali che accedono al contributo a valere sul Fondo Nazionale per le politiche e i servizi dell'asilo (FNSPA); a decorrere dal 17/2/2017 i progetti destinati ai minori stranieri non accompagnati (MSNA) sono anche finanziati con risorse del Fondo Asilo Migrazione e Integrazione (FAMI).

Alla data del 31 dicembre 2019 i progetti SIPROIMI in totale finanziati sono stati 844 (di cui 631 ordinari, 166 destinati ai MSNA e 47 a persone con disagio mentale o disabilità), con una disponibilità generale pari a 33.625 posti e 31.260 posti attivi, di cui 27.279 ordinari, 3.302 destinati ai MSNA e 679 per persone con disagio mentale o disabilità, di cui alla predetta data risultano occupati 23.981.

Il finanziamento è concesso a Comuni, Unioni di Comuni, nonché ad altre forme consortili.

Gli Enti locali coinvolti sono stati 713, di cui 617 Comuni, 19 Province, 27 Unioni di Comuni e 50 altri Enti.

I controlli sulla gestione amministrativa e contabile dei progetti SIPROIMI sono svolti dal Servizio centrale al quale è stata affidata, mediante apposita convenzione, tale attività.

Relativamente alle verifiche sul corretto andamento dei servizi cd. "di accoglienza integrata", nell'anno 2019 sono state eseguite dal censato Servizio centrale n. 438 visite di monitoraggio, con un *trend* in netto aumento rispetto all'anno 2017 (292) e all'anno 2018 (342).

In presenza di criticità risultanti dalla documentazione in possesso del Ministero dell'Interno, alcune visite sono state eseguite anche su richiesta del Dipartimento per le libertà civili e l'immigrazione. Nei casi più delicati (n. 2 nel 2018 e n. 40 nel 2019) sono state disposte visite ispettive congiunte con le Prefetture interessate o con funzionari in forza al citato Dipartimento.

Le visite di monitoraggio riguardano tutti gli aspetti qualitativi del progetto e si articolano in quattro fasi: a) visita alle strutture; b) incontro con gli ospiti; c) incontro con l'*équipe* che ha in carico i beneficiari; d) incontro con l'ente locale alla presenza degli enti attuatori per l'esposizione dei risultati della visita di monitoraggio.

Il sistema di accoglienza dei minori stranieri non accompagnati (MSNA) diversamente da quello degli adulti non è gestito esclusivamente dal Ministero dell'Interno, ma anche dagli Enti locali in ragione della competenza loro assegnata dalla normativa vigente.

La prima accoglienza è assicurata in centri attivati dal Ministero dell'interno, da esso gestiti anche in convenzione con gli Enti locali che dal momento della presa in carico del minore assicurano per il tempo strettamente necessario, comunque non superiore a trenta giorni, servizi specialistici finalizzati al trasferimento in centri di secondo livello del SIPROIMI.

In caso di temporanea indisponibilità di centri di prima o di seconda accoglienza, l'assistenza e l'accoglienza sono temporaneamente assicurati dal Comune.

Qualora l'accoglienza non possa essere effettuata dai Comuni, in presenza di arrivi ravvicinati e consistenti, è prevista la possibilità, per i Prefetti, di attivare strutture ricettive temporanee esclusivamente dedicate ai minori di età superiore ai 14 anni.

Al 31 dicembre 2019 risultavano censiti nel territorio nazionale – pertanto presenti nel sistema di accoglienza – 6.054 MSNA (dato risultante da *report* del Ministero del lavoro e delle politiche sociali competente per il censimento e monitoraggio dei MSNA ai sensi dell'art. 9 Legge n. 47/2017). Il dato è comprensivo di tutti i minori accolti nel territorio in centri attivati dal Ministero dell'Interno e dai Prefetti, centri gestiti dai Comuni, centri SIPROIMI.

Al fine di contribuire alla qualificazione del sistema di accoglienza dei MSNA il Dipartimento per le libertà civili e l'immigrazione del Ministero dell'Interno ha organizzato – con il sostegno di EASO – corsi di formazione sull'accoglienza e protezione dei minori, rivolti agli operatori di Prefetture, Questure, Servizi sanitari e sociali dei Comuni, nonché Autorità giudiziaria minorile: nel 2019 sono stati realizzati complessivamente n. 6 corsi che hanno coinvolto 211 partecipanti.

Il citato Dipartimento per le libertà civili e l'immigrazione, anche con l'ausilio delle Prefetture, nel corso del 2019 ha effettuato controlli operativi presso le strutture FAMI di 1^a e 2^a accoglienza per verificare la rispondenza dei servizi offerti alle prescrizioni normative.

In particolare, nell'anno 2019 sono stati eseguiti controlli su 9 progetti FAMI di 1^a accoglienza e 23 su progetti FAMI di 2^a accoglienza in varie Regioni d'Italia.

Inoltre, i progetti FAMI di 1^a accoglienza sono costantemente monitorati dalla Struttura di missione per l'accoglienza dei MSNA operante nell'ambito del Dipartimento per le libertà civili e l'immigrazione.

La necessità di adeguare il sistema SIPROIMI alle disposizioni normative del D.L. n. 113/2018 ha comportato la revisione della disciplina di cui al D.M. 10 agosto 2016 relativa al funzionamento della rete.

In ragione di ciò, con D.M. 18 novembre 2019 recante "*Modalità di accesso degli Enti locali ai finanziamenti del Fondo nazionale per le politiche e i servizi dell'asilo, e di funzionamento del Sistema di protezione per titolari di protezione internazionale e per minori stranieri non accompagnati*", abrogativo del D.M. 10/8/2016, è stata adottata la nuova disciplina relativa alla rete SIPROIMI: in particolare, sono stati determinati le modalità di presentazione, da parte degli Enti locali, dei progetti a valere sul FNPSA, i criteri per la valutazione degli stessi e i servizi minimi da rendere in accoglienza agli ospiti delle strutture.

Il nuovo Decreto ha rappresentato anche l'occasione per una complessiva rivisitazione della disciplina, al fine di conseguire una maggiore razionalizzazione delle procedure, anche nell'ottica di un rafforzamento delle misure a presidio della trasparenza e della correttezza dell'azione amministrativa.

Tra le principali novità introdotte si segnalano:

- una puntuale disciplina dei controlli e delle verifiche, sia quelli svolti direttamente dal Dipartimento per le libertà civili e l'immigrazione che quelli effettuati tramite le Prefetture, anche avvalendosi di soggetti terzi e del Servizio centrale, al fine di verificare il corretto andamento delle attività attuative dei progetti presentati ed approvati;
- la revisione e razionalizzazione del sistema di presentazione delle domande di finanziamento, ottimizzando l'attività degli Enti locali e dell'organo di valutazione nonché l'utilizzo delle risorse disponibili: la presentazione delle nuove domande è stata subordinata alla pubblicazione sul sito *web* del Ministero dell'Interno di un avviso in presenza di esigenze di accoglienza e di disponibilità finanziarie, contrariamente alle precedenti disposizioni che non prevedevano limiti; è stato anche stabilito un tempo di validità delle graduatorie dei progetti valutati positivamente dalla Commissione e non finanziati, cui attingere in caso di necessità; è stata ammessa la prosecuzione dei progetti di accoglienza per un ulteriore triennio, ma in misura non superiore ai posti attivi alla data della domanda e sempre in caso di esigenze di accoglienza e di disponibilità economica;
- la revisione e razionalizzazione del sistema di valutazione dei progetti, garantendo ampio margine di manovra alla Commissione di valutazione. Sono stati rivisti e razionalizzati anche i criteri di valutazione delle domande da parte della Commissione, conferendo un punteggio più alto a voci che maggiormente qualificano il progetto;
- la previsione di tetti massimi di posti finanziabili ai Comuni con popolazione fino a 20.000 abitanti, al fine di garantire la sostenibilità dei progetti;
- la puntuale disciplina delle strutture utilizzate per l'accoglienza, alle quali è stato dedicato un intero Capo (Capo IV). In particolare, sono state stabilite le modalità di quantificazione dei costi di locazione, rapportati ai prezzi medi del mercato immobiliare locale. Inoltre, è stata rimessa alla responsabilità dell'Ente locale l'attivazione delle strutture purché in linea con i requisiti previsti dal Decreto e l'obbligo per gli stessi di utilizzo, nella gestione amministrativa della strutture, della modulistica messa a disposizione dal Dipartimento per le libertà civili e l'immigrazione da inserire nel sistema informatico di gestione con l'espressa previsione della non riconoscibilità dei costi in caso di mancata comunicazione con le modalità indicate: in tal modo il sistema consente di tracciare tutta la

- documentazione consentendo di disporre di un quadro di informazioni aggiornate, ottimizzando l'attività burocratica;
- la possibilità di riduzione di posti già finanziati in caso di mutate esigenze di accoglienza o di riduzione delle risorse sul FNPSA, disciplinando per la prima volta l'ipotesi di sospensione delle attività finanziate;
 - la puntuale previsione dei tempi di accoglienza, innovando sensibilmente rispetto alle precedenti disposizioni che ne consentivano il prolungamento anche per "maggiori periodi temporali, secondo le effettive esigenze personali";
 - la ridefinizione delle disposizioni relative all'apparato sanzionatorio, con previsione delle ipotesi di immediata decadenza e revoca del finanziamento per gravi inadempimenti, in precedenza limitati ad aspetti qualitativi del progetto con adozione del provvedimento di revoca solo in caso di inosservanza dell'invito ad ottemperare;
 - la complessiva informatizzazione del servizio allo scopo di tracciare ed ottimizzare l'intera attività.

Per quanto riguarda, invece, le strutture per il trattenimento degli stranieri destinatari di provvedimenti di allontanamento dal territorio nazionale, i Centri di Permanenza per il Rimpatrio (CPR), nel corso del 2019 sono state adottate iniziative finalizzate all'ampliamento della capienza della rete esistente.

In merito ai centri di permanenza per i rimpatri (CPR), alla data di entrata in vigore del D.L. n.113/2018 (4 ottobre 2018) i CPR attivi erano cinque: Bari, Brindisi, Caltanissetta, Roma e Torino, con una capienza complessiva di 700 posti. Alla data del 31 dicembre 2019 i CPR attivi erano otto (con attivazione delle strutture di Palazzo S. Gervasio-PZ, Gradisca d'Isonzo-GO e Trapani) per una capienza complessiva di 1.235 posti ed un incremento del 76,4%.

Alla data del 1° gennaio 2019 erano operativi n. 7 CPR con una capacità complessiva di 1.085 posti. Nel corso dell'anno 2019 è stato attivato il nuovo centro di Gradisca d'Isonzo (GO) per una capienza di n. 150 posti e sono stati ultimati i lavori di ristrutturazione e adeguamento dell'ex carcere di Macomer, che hanno consentito, nel gennaio 2020, l'ulteriore attivazione di n. 50 posti. Inoltre i lavori per la ristrutturazione dell'ex CIE di Milano, per n. 132 posti, avviati e proseguiti nel 2019, si sono prolungati oltre il termine previsto per esigenze di lavorazioni aggiuntive non preventivate. Pertanto, al 31 dicembre 2019, sono risultati attivi n. 1.235 posti. Non è stato tuttavia possibile il raggiungimento della soglia fissata dalla Direttiva del Ministro per l'anno 2019 in n. 1.800 posti, in ragione dei complessi confronti interistituzionali sostenuti dai Prefetti nelle Regioni ancora prive di CPR – dalle quali per espressa previsione di legge deve essere acquisito il relativo parere - e delle riscontrate difficoltà di reperire immobili adeguati a tale particolare utilizzo, con conseguente allungamento dei tempi previsti.

Per quanto riguarda il sistema nazionale di protezione internazionale, la cui Autorità di riferimento è la Commissione nazionale per il diritto di asilo, operante nell'ambito del Dipartimento per le libertà civili e l'immigrazione, esso alla fine del 2019 risulta articolato in n. 20 Commissioni territoriali e n. 21 sezioni territoriali, insediate presso le Prefetture-UTG che forniscono il necessario supporto organizzativo e logistico.

L'iniziale programmazione della cennata Direttiva del Ministro, che prevedeva l'istituzione fino ad un massimo di n. 10 sezioni territoriali, su proposta della Commissione Nazionale per il diritto di asilo è stata rideterminata - per l'anno 2019 - con la previsione e la costituzione di n. 5 sezioni, previo nulla osta dell'Organismo Indipendente di Valutazione (O.I.V.), tenuto conto del minor afflusso di stranieri nel territorio nazionale registratosi nello scorso anno.

Tra gli interventi decisivi che hanno riguardato l'attività delle Commissioni e Sezioni territoriali si annovera, già nel 2018, l'immissione in servizio di 250 funzionari altamente qualificati, vincitori del concorso loro dedicato, cui è seguita, nel 2019, l'assunzione di ulteriori 162 funzionari risultati idonei, in piena attuazione delle previsioni di cui alla Direttiva del Ministro per l'anno 2019, che prevedeva una immissione in servizio di un numero di funzionari uguale o maggiore a 150 unità.

L'apporto dei suddetti funzionari, che hanno potenziato i Collegi territoriali per la valutazione delle domande di asilo, ha contribuito al raggiungimento dell'obiettivo di radicale riduzione dell'arretrato. Si è passati infatti dagli oltre 100.000 pendenti al 31 dicembre 2018 a 42.803 registrati al 31 dicembre 2019.

L'impegno profuso dai cennati Collegi è stato altresì sostenuto dall'Ufficio europeo per il supporto all'asilo (EASO) che, a partire dai primi mesi del 2018, ha messo a disposizione 100 *case workers* dislocati in tutto il territorio nazionale e che sono stati interamente restituiti su richiesta del predetto Ufficio europeo, per scaglioni a partire dal mese di giugno e finire al mese di novembre 2019.

Le decisioni adottate nel corso dell'anno 2019 dalle Commissioni e Sezioni territoriali sono state 95.060.

L'iniziale *target* di n. 120.000 decisioni annue è stato riprogrammato su proposta della Commissione nazionale in 100.000 decisioni, previo nulla osta dell'Organismo Indipendente di Valutazione (O.I.V.), tenuto conto del minor afflusso di stranieri nel territorio nazionale verificatosi nel 2018. Il mancato raggiungimento del 100% dell'obiettivo così come rideterminato è stato tuttavia causato da forti criticità tecnico-informatiche connesse alla complessa attivazione del nuovo sistema di notifiche, nonché dalla non completa o erronea indicazione nel sistema Vestanet del domicilio del richiedente risultante dalla documentazione pervenuta; fattori questi che hanno determinato notevoli ritardi nelle audizioni e anche indotto i collegi a riconvocare gli interessati con un dispendio di tempo che ha provocato lo slittamento

della tempistica programmata per le audizioni. Di tali ritardi ha conseguentemente risentito il numero di decisioni.

Inoltre l'intero sistema ha dovuto metabolizzare la redistribuzione territoriale dei collegi avviata nella seconda parte dell'anno, nel corso della quale, in coerenza con la riduzione dei flussi allora in atto e della minor presenza di migranti nei centri di accoglienza dislocati sul territorio, sono state chiuse ben 14 sezioni le cui pratiche residue ed il cui carico di contenzioso è stato redistribuito fra i collegi vicini. Su tale quadro ha altresì inciso la sopra cennata dismissione anticipata del personale interinale a supporto delle Commissioni territoriali, fornito dall'EASO.

Ciò nondimeno, rispetto al totale di 155.873 procedimenti pendenti al 31 gennaio 2018, al 31 dicembre 2019 è stata conseguita una riduzione delle pratiche pari a -75,88% che ha riscontrato grande apprezzamento nelle competenti sedi europee.

Il miglioramento e l'efficienza del sistema sono stati garantiti dalla Commissione nazionale per il diritto di asilo mediante l'attività di formazione destinata ai Presidenti e ai Componenti dei Collegi di valutazione delle istanze di asilo, che si è concretizzata con l'organizzazione di corsi periodici sui più complessi aspetti della protezione internazionale, organizzati in collaborazione con EASO e UNHCR, che nel 2019 hanno visto la partecipazione di 481 funzionari.

Inoltre, sulla base delle interviste svolte dai collegi nell'anno in esame è stato prodotto dalla Commissione Nazionale anche un *report* sull'emersione delle vittime di tratta che costituisce un concreto contributo per la Cabina di regia istituita presso il Dipartimento per le Pari opportunità della Presidenza del Consiglio a cui compete il raccordo delle attività di prevenzione e repressione del fenomeno della tratta così come di tutela delle vittime.

Al fine di realizzare forme di piena integrazione per i titolari di protezione internazionale, soprattutto con riferimento agli studenti rifugiati, già negli anni 2017 - 2018 è stata realizzata l'iniziativa "*Mentorship - Verso un network italiano di università inclusive*", progetto pilota sviluppato col supporto del Dipartimento per le libertà civili e l'immigrazione e l'Ufficio di Coordinamento per il Mediterraneo dell'Organizzazione Internazionale per le Migrazioni (O.I.M.). Con tale progetto sono stati istituiti comitati di studenti che hanno effettuato un'analisi dei bisogni degli studenti stranieri e una mappatura dei servizi a loro rivolti nei vari Atenei, fornendo attività di supporto individuale, con particolare attenzione agli studenti rifugiati beneficiari di borse di studio assegnate sulla base di un protocollo d'intesa stipulato tra il Ministero dell'Interno e la Conferenza dei Rettori delle Università Italiane (C.R.U.I.).

In attuazione di uno specifico Obiettivo fissato dalla cennata Direttiva del Ministro, nell'anno 2019 è stata realizzata la fase II del suddetto progetto, attraverso l'implementazione e lo sviluppo dei percorsi di integrazione di studenti titolari di protezione internazionale, tramite l'estensione del programma a ciascun capoluogo di regione ed il coinvolgimento delle Università ove si è registrata un'elevata percentuale di studenti titolari di protezione.

Nell'ottica di un coinvolgimento diretto degli studenti è stata in particolare ad essi fornita assistenza tecnica tramite O.I.M., al fine di replicare in diciotto Università il modello *Mentorship*, creando una rete di partnership multilivello con il coinvolgimento, oltre che del Ministero dell'Interno, anche della C.R.U.I., dei Comuni e delle Università partner. Sono state infine sviluppate Linee-guida sul modello di *mentorship* ed è stato reso disponibile per le Università coinvolte materiale informativo e di comunicazione.

Anche nel 2019 è proseguita l'attività connessa alle progettualità finanziate col Fondo Asilo Migrazione e Integrazione (FAMI). In particolare, in attuazione di uno specifico obiettivo fissato dalla citata Direttiva, sono stati realizzati n. 39 progetti, a valere sul FAMI, per un target del 7,5% dello stanziamento complessivo relativo agli anni 2014 - 2020.

Tali progetti hanno riguardato la realizzazione di percorsi individuali per il conseguimento dell'autonomia socio-economica nel nostro Paese a beneficio di titolari di protezione internazionale, con particolare riguardo all'alfabetizzazione e alla formazione linguistica quali condizioni necessarie di integrazione economico-sociale della persona.

Nello specifico, n. 19 progetti realizzati su base regionale hanno riguardato attività di inclusione scolastica per n. 7.119 destinatari e di assistenza nell'accesso ai servizi territoriali per n. 11.235 stranieri; n. 20 progetti, aventi ad oggetto piani regionali per la formazione civico-linguistica di cittadini stranieri attraverso uno sviluppo attuativo pluriennale già pianificato, sono stati destinati alla formazione di oltre 46.000 cittadini stranieri, attraverso la realizzazione di n. 3.371 corsi di formazione e 341.338 ore di docenza.

Riguardo ai rimpatri volontari assistiti (RVA), essi hanno l'obiettivo di assistere in maniera organizzata i migranti che non potendo o volendo più restare nel territorio nazionale intendono, su base volontaria, fare rientro nel proprio Paese di origine, realizzando un percorso di inserimento socio-economico, supportato da servizi di accompagnamento mirati.

I progetti di rimpatrio volontario assistito prevedono l'adozione di misure volte alla realizzazione di un piano individuale/familiare di reintegrazione, attuato attraverso l'erogazione di un sussidio di beni e servizi, nonché di un contributo di prima sistemazione erogato in contanti al momento della partenza.

Nel corso dell'anno 2019, nonostante le attività di supporto e di sensibilizzazione sulla misura ed una campagna nazionale di informazione, si è registrato un andamento decrescente dei rimpatri volontari assistiti, con un totale di n. 383 rimpatri rispetto ai n. 500 programmati quale *target* della Direttiva del Ministro dell'Interno.

Ciò è stato dovuto al fatto che l'Organizzazione Internazionale per le Migrazioni (OIM), che in passato ha sempre collaborato a progetti di RVA dimostrando una consolidata esperienza nel settore e una radicata presenza nei Paesi terzi, nell'anno 2019 non ha presentato alcuna proposta progettuale in relazione all'avviso pubblicato a fine 2018, realizzando nei primi tre mesi del 2019 un totale di n. 122 rimpatri sulla base di un progetto già finanziato.

Ad esito del citato avviso sono stati comunque finanziati sei nuovi progetti di RVA, attuati da diversi enti (GUS PULETTI-Gruppo Umana Solidarietà Guido Poletti, CEFA-Il seme della solidarietà, CIES-Centro Informazione e educazione allo sviluppo, CIR-Centro Italiano per i Rifugiati, COESO, ARCI Mediterraneo-Associazione Ricreativa culturale Italiana), le cui attività hanno preso avvio a decorrere dalla primavera del 2019, con la realizzazione di 261 rimpatri, per un totale annuo di n. 383.

Sotto il profilo delle relazioni internazionali e dell'azione esterna svolta nell'anno 2019 in materia di immigrazione, la promozione di canali di ingresso legale da Paesi terzi, unitamente ad azioni rivolte alla prevenzione delle partenze, al contrasto alle reti criminali dedite al traffico di esseri umani nonché allo sviluppo di migliori condizioni di vita nei Paesi di origine dei migranti ha connotato la strategia seguita dall'Italia per il contenimento dei flussi migratori.

Di particolare rilievo, tra i progetti adottati ed in corso anche nel 2019, il Programma Regionale di Sviluppo e Protezione per il Nord Africa per cui l'Italia è capofila di un Consorzio di quindici Stati membri UE e Stati associati.

Il Programma, volto a rafforzare la protezione di migranti e rifugiati migliorando le loro condizioni di vita ed offrendo alternative valide alla migrazione irregolare, supporta nel contempo il *welfare* delle società ospitanti, promuovendo la loro capacità di resistenza agli stravolgimenti sociali, politici ed economici.

Nel corso del 2019 sono stati realizzati n. 14 progetti di cooperazione, sostegno e assistenza tecnica nei Paesi terzi per la gestione dei flussi migratori misti nell'ambito del Programma Regionale per lo sviluppo e la protezione del Nord Africa (RDPP NA), cofinanziato dalla Commissione europea. Sono stati altresì attuati n. 6 progetti di cooperazione e sviluppo in Costa d'Avorio e Nigeria.

La pubblicazione di un Avviso pubblico per la selezione di ulteriori progetti di cooperazione e sviluppo da realizzare in Paesi terzi, finanziato con Fondi nazionali è slittata al mese di novembre 2019 in ragione di sopravvenuti diversi orientamenti di vertice in relazione alla possibilità di destinare le relative risorse finanziarie attraverso modalità procedurali di erogazione rimesse ad altre Autorità, con conseguente posticipo dell'avvio dei connessi progetti.

Per quanto riguarda l'attivazione di canali legali di accesso attraverso corridoi umanitari, in attuazione di uno specifico Obiettivo della Direttiva del Ministro, sulla base dei protocolli sottoscritti tra il Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale, il Ministero dell'Interno, la Comunità di S. Egidio, la Federazione delle Chiese evangeliche, la Tavola Valdese e la Conferenza Episcopale italiana, nel 2019 sono stati trasferiti in Italia 612 richiedenti asilo (su un *target* previsto di 600) da Libano ed Etiopia.

Nell'anno 2019 è altresì proseguito il Programma nazionale di reinsediamento (nell'ambito degli interventi previsti dal Fondo Asilo Migrazione e Integrazione) per l'attivazione di canali legali di accesso in Italia di cittadini stranieri già riconosciuti rifugiati da UNHCR. In attuazione del programma sono stati trasferiti 471 rifugiati (su un *target* previsto di 400) da Giordania, Libano, Sudan e Turchia.

Il 23 settembre 2019 è stata sottoscritta da Italia, Francia, Germania e Malta una Dichiarazione di intenti per rendere il meccanismo di ricollocazione più stabile. Da tale data, si sono verificati altri 11 eventi di sbarco, per un totale nel corso del 2019 di circa 1.500 persone coinvolte e quasi 500 trasferite.

PRIORITÀ POLITICA C

RAFFORZARE LA COLLABORAZIONE INTERISTITUZIONALE CON NUOVE FORME DI SINERGIA E RAGCORDO, NELL'OTTICA DEL MIGLIORAMENTO DELLA COESIONE SOCIALE E DI UNA MAGGIORE INTERAZIONE CON LE AUTONOMIE LOCALI. IN MATERIA DI PEREQUAZIONE, PROSEGUIRE NELLA COSTANTE COLLABORAZIONE ISTITUZIONALE CON GLI ALTRI SOGGETTI INTERESSATI AL RIPARTO DEI RELATIVI FONDI, ALLA DETERMINAZIONE DEI FABBISOGNI STANDARD E DELLE CAPACITÀ FISCALI ED ALLA VERIFICA DELLO STATO DI ATTUAZIONE DELLA LEGGE N. 42 DEL 2009, SECONDO LA PREVISIONE DI CUI ALL'ART. 1, COMMA 883, DELLA LEGGE DI BILANCIO PER L'ANNO 2018 (LEGGE N. 205/2017). ASSICURARE LA CORRETTA APPLICAZIONE DEI PRINCIPI CONTABILI DA PARTE DEGLI ENTI LOCALI E FAVORIRE L'ATTIVITÀ COGNITIVA DELLA SITUAZIONE DELLA FINANZA PUBBLICA LOCALE, ATTRAVERSO IL MONITORAGGIO DEI FENOMENI GESTIONALI, SUPPORTATA DAL LAVORO DI STUDIO E ANALISI. REALIZZARE INTERVENTI VOLTI A CONTRASTARE LE INFILTRAZIONI DELLA CRIMINALITÀ ORGANIZZATA NELLE AMMINISTRAZIONI LOCALI NONCHÉ OGNI FORMA DI CONDIZIONAMENTO DELLE STESSE

OBIETTIVO STRATEGICO C. 1	
Elaborare una metodologia, anche alla luce di <i>best practices</i> e della più recente giurisprudenza relativa all'art. 143 T.U.O.E.L., che consenta alle Commissioni d'indagine di assicurare la puntuale individuazione degli elementi comprovanti l'infiltrazione mafiosa	
Titolare CDR responsabile: Capo Dipartimento Affari Interni e Territoriali	Durata: Pluriennale

Missione di riferimento	2 - Relazioni finanziarie con le autonomie territoriali (003)
Programma di riferimento	2.2 - Interventi e cooperazione istituzionale nei confronti delle autonomie locali (003.009)
Azione del bilancio cui è associato l'obiettivo all'interno del programma	04 - Supporto ai Prefetti

INDICATORI					
Indicatore 1					
Denominazione	Grado di avanzamento delle linee di sviluppo annue dell'obiettivo				
Descrizione	L'obiettivo strategico si articola in obiettivi operativi relativi al periodo di riferimento. Ciascun obiettivo è declinato a sua volta in programmi operativi che indicano fasi di attività e tempi di realizzazione dell'obiettivo operativo stesso. Il grado di attuazione delle varie fasi del programma operativo nel periodo considerato - calcolato sulla base della media ponderata - indica il livello di realizzazione dell'obiettivo operativo di riferimento. La media ponderata in termini percentuali dei valori che esprimono il livello di realizzazione di tutti gli obiettivi operativi in cui si articola l'obiettivo strategico indica il grado di realizzazione fisica di quest'ultimo. L'Indicatore misura il grado di realizzazione dell'obiettivo strategico - considerato esaustivamente in tutti i suoi profili attuativi - attraverso il sistema informativo dell'Amministrazione per il controllo strategico e di gestione.				
Tipo di indicatore	Indicatore di realizzazione fisica				
Tipo di valore	Percentuale				
Unità di misura					
Metodo di calcolo	Indicatore di realizzazione fisica				
Valore target	Valore di riferimento	Anno 2019	Anno 2020	Anno 2021	Risultato raggiunto al 31/12/2019
	100%	100%	100%	100%	100%
Fonte del dato	Interna al CDR				

Indicatore 2					
Denominazione	Capacità di supporto alle Commissioni				
Descrizione	Divulgazione di linee guida da indirizzare ai prefetti delle regioni maggiormente interessate al fenomeno delle infiltrazioni mafiose al fine di arricchire le conoscenze delle problematiche comuni ed elevare l'efficacia dell'attività delle Commissioni di indagine fin dalle fasi di primo insediamento				
Tipo di indicatore	Indicatore di risultato (output)				
Tipo di valore	Valore assoluto				
Unità di misura	Prefetture-UTG raggiunte				
Metodo di calcolo	Sommatoria delle Prefetture-UTG				
Valore target	Valore di riferimento	Anno 2019	Anno 2020	Anno 2021	Risultato raggiunto al 31/12/2019
	30	30	30	30	30
Fonte del dato	Interna al CDR				

RISULTATI CONSEGUITI

La realizzazione dell'obiettivo strategico si è concretizzata nell'attività di seguito illustrata.

- ANALIZZARE I CONTENUTI DELL'ART. 143, COMMA 7-BIS ORA INTRODOTTO DAL D.L. 4 OTTOBRE 2018, N. 113 AL FINE DI PREDISPORRE DELLE LINEE GUIDA PER I PREFETTI CHE CONSENTANO DI SUPPORTARE GLI ENTI LOCALI NEI QUALI, A SEGUITO DEGLI ACCESSI ISPETTIVI ESEGUITI AI SENSI DELLE DISPOSIZIONI VIGENTI, NON SIANO STATI RISCONTRATI I PRESUPPOSTI PER LO SCIoglimento O PER L'ADOZIONE DEGLI ALTRI PROVVEDIMENTI PREVISTI DAL COMMA 5 DELL'ART. 143 E TUTTAVIA SIA EMERSA L'ESISTENZA DI SITUAZIONI SINTOMATICHE DI CONDOTTE ILLECITE GRAVI E REITERATE.

La norma prevedeva che nei casi in cui, all'esito dell'accesso ispettivo, non si fossero rinvenuti i presupposti per lo scioglimento dell'Ente - e tuttavia dalla relazione del Prefetto fossero emerse, riguardo ad uno o più settori amministrativi, condotte illecite gravi e persistenti, ascrivibili a dirigenti o responsabili di singoli uffici - il Prefetto, con un apposito rapporto, indicasse le misure utili al fine di far cessare le situazioni riscontrate, ed a ricondurre alla normalità l'attività amministrativa dell'Ente, individuando i prioritari interventi di risanamento ed indicando gli atti da assumere, con la fissazione di un termine, fornendo anche ogni utile supporto tecnico-amministrativo a mezzo dei propri uffici. Decorso inutilmente il termine fissato, il Prefetto avrebbe assegnato all'Ente un ulteriore termine, non superiore a 20 giorni, per la loro adozione, scaduto il quale sarebbe stato nominato un commissario *ad acta* in sostituzione dell'Amministrazione inadempiente.

Il competente Dipartimento, al fine di dare puntuale attuazione alla disposizione, nel gennaio 2019 ha provveduto ad emanare un'apposita circolare indirizzata ai Prefetti, con la quale erano state delineate le prime linee interpretative in merito all'applicazione delle predette, innovative disposizioni.

Tuttavia il citato comma 7-bis è stato censurato dalla Corte Costituzionale, con la sentenza 24/7/2019, n. 195, per violazione degli artt. 5, 97, II comma, 114, 118, II comma, e 120, II comma, Cost. .

La Corte ha ritenuto che l'originario presupposto della disposizione censurata fosse disegnato in termini vaghi, ampiamente discrezionali e certamente assai meno definiti di quelli del potere governativo di scioglimento dei consigli comunali.

Quindi, al fine di assicurare il rispetto del principio di legalità negli Enti locali - in cui a seguito dell'accesso ispettivo non siano stati riscontrati i presupposti per lo scioglimento, ma siano comunque emerse situazioni sintomatiche di condotte illecite - si è provveduto a elaborare - secondo i suggerimenti contenuti nella citata sentenza della Corte Costituzionale - un diverso intervento sostitutivo, prevedendo la nomina di un commissario *ad acta* con Decreto del Presidente della Repubblica su proposta del Ministro dell'Interno - analogamente alle ipotesi ex art. 141, TUOEL di scioglimento dei consigli comunali per motivi diversi dall'infiltrazione mafiosa - ovvero, in alternativa, con Decreto del solo Ministro dell'Interno - analogamente all' art. 142, TUOEL per la rimozione degli amministratori locali.

OBIETTIVO STRATEGICO C. 2	
In materia di perequazione, proseguire nella collaborazione con gli altri soggetti interessati al riparto dei relativi fondi, alla determinazione dei fabbisogni standard e delle capacità fiscali ed alla verifica dell'attuazione della Legge n. 42 del 2009, secondo le previsioni dell'art. 1, comma 883, della Legge di bilancio per l'anno 2018	
Titolare CDR responsabile: Capo Dipartimento Affari Interni e Territoriali	Durata: Pluriennale

Missione di riferimento	2 - Relazioni finanziarie con le autonomie territoriali (003)
Programma di riferimento	2.3 - Elaborazione, quantificazione e assegnazione delle risorse finanziarie da attribuire agli Enti locali (003.010)
Azione del bilancio cui è associato l'obiettivo all'interno del programma	02 - Ripartizione risorse agli Enti locali da devoluzione fiscalità

INDICATORI					
Indicatore 1					
Denominazione	Grado di avanzamento delle linee di sviluppo annue dell'obiettivo				
Descrizione	L'obiettivo strategico si articola in obiettivi operativi relativi al periodo di riferimento. Ciascun obiettivo è declinato a sua volta in programmi operativi che indicano fasi di attività e tempi di realizzazione dell'obiettivo operativo stesso. Il grado di attuazione delle varie fasi dei programmi operativi nel periodo considerato - calcolato sulla base della media ponderata - indica il livello di realizzazione dell'obiettivo operativo di riferimento. La media ponderata in termini percentuali dei valori che esprimono il livello di realizzazione di tutti gli obiettivi operativi in cui si articola l'obiettivo strategico indica il grado di realizzazione fisica di quest'ultimo. L'indicatore misura il grado di realizzazione dell'obiettivo strategico - considerato esaustivamente in tutti i suoi profili attuativi - attraverso il sistema informativo dell'Amministrazione per il controllo strategico e di gestione.				
Tipo di indicatore	Indicatore di realizzazione fisica				
Tipo di valore	Percentuale				
Unità di misura					
Metodo di calcolo	Media ponderata delle percentuali di realizzazione di ciascun obiettivo operativo sottostante				
Valore target	Valore di riferimento	Anno 2019	Anno 2020	Anno 2021	Risultato raggiunto al 31/12/2019
		100%	100%	100%	100%
Fonte del dato	Interna al CDR				

Indicatore 2					
Denominazione	Partecipazione a riunioni della Commissione tecnica				
Descrizione	Partecipazione annuale alle riunioni della Commissione tecnica convocate dal M.E.F. per la determinazione dei fabbisogni standard con gli enti coinvolti (Ministero Interno, MEF-RGS, IFEL, ANCI, MEF-DIP.FINANZE)				
Tipo di indicatore	Indicatore di risultato (output)				
Tipo di valore	Valore assoluto				
Unità di misura	Numero riunioni				
Metodo di calcolo	Sommatoria riunioni				
Valore target	Valore di riferimento	Anno 2019	Anno 2020	Anno 2021	Risultato raggiunto al 31/12/2019
		≥ 10	≥ 10	≥ 10	10
Fonte del dato	Esterna: MEF (Ministero Economia e Finanze)				

Indicatore 3					
Denominazione	Quantificazione delle risorse finanziarie da distribuire agli Enti locali				
Descrizione	Definizione del piano di riparto del Fondo di Solidarietà Comunale sulla base del nuovo quadro delle risorse finanziarie dei Comuni sulla base delle previsioni delle leggi di bilancio annuali				
Tipo di indicatore	Indicatore di risultato (output)				
Tipo di valore	Binario				
Unità di misura					
Metodo di calcolo	Verifica del raggiungimento del target (Sì)				
Valore target	Valore di riferimento	Anno 2019	Anno 2020	Anno 2021	Risultato raggiunto al 31/12/2019
		Sì	Sì	Sì	Sì
Fonte del dato	Interna al CDR				

RISULTATI CONSEGUITI

La realizzazione dell'obiettivo strategico si è concretizzata nelle attività di seguito illustrate.

- DEFINIRE IL NUOVO PIANO DI RIPARTO DEL FONDO DI SOLIDARIETÀ COMUNALE E PUBBLICARE SUL SITO INTERNET DIPARTIMENTALE SPECIFICI PROSPETTI ESPLICATIVI DELLE ATTRIBUZIONI FINANZIARIE DA CORRISPONDERE A CIASCUN COMUNE.

La definizione del piano di riparto del Fondo di solidarietà comunale per l'anno 2020 ha dovuto tener conto delle modifiche apportate alla sua disciplina sia dal D.L. 26 ottobre 2019, n. 124, recante "Disposizioni urgenti in materia fiscale e per esigenze indifferibili", convertito, con modificazioni, dalla Legge 19 dicembre 2019, n. 157, sia dalla Legge 27 dicembre 2019, n. 160 "Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2020 e bilancio pluriennale per il triennio 2020-2022".

In particolare, l'art. 57 del citato D.L. n. 157/2019, novellando la lettera c) del comma 449 dell'articolo 1 della Legge 11 dicembre 2016, n. 232, recante il "Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2017 e bilancio pluriennale per il triennio 2017-2019" ha disposto, tra l'altro:

- che la quota perequativa del fondo medesimo, da distribuire tra i Comuni delle Regioni a Statuto Ordinario (di seguito RSO) sulla base della differenza tra le capacità fiscali e i fabbisogni standard, pari al 45 per cento per gli anni 2018 e 2019, sia incrementata del 5 per cento annuo dall'anno 2020, sino a raggiungere il valore del 100 per cento a decorrere dall'anno 2030;
- che l'ammontare complessivo della capacità fiscale perequabile dei Comuni delle RSO, determinata in misura pari al 50 per cento dell'ammontare complessivo della capacità fiscale da perequare sino all'anno 2019, venga incrementata del 5 per cento annuo, sino a raggiungere il valore del 100 per cento a decorrere dall'anno 2029;
- che la dotazione del Fondo di solidarietà comunale sia incrementata di 5,5 mln di euro annui a decorrere dal 2020, da distribuire ai comuni fino a 5.000 abitanti che, successivamente all'applicazione dei criteri di riparto, presentino un valore negativo del Fondo medesimo.

Ciò premesso, il confronto tecnico sulla metodologia da applicare per la ripartizione del Fondo di solidarietà comunale per l'anno 2020 è stato avviato nelle due sedute tecniche della Conferenza Stato-città ed autonomie locali del 25 settembre e del 25 ottobre 2019.

Successivamente, ai fini del raggiungimento dell'accordo previsto dall'articolo 1, comma 451, della Legge n. 232/2016, sui criteri di riparto per l'anno 2020, l'argomento è stato iscritto all'ordine del giorno della Conferenza Stato-città ed autonomie locali del 7 novembre 2019, ma rinviato su richiesta dell'ANCI (l'Associazione Nazionale dei Comuni italiani).

Nelle more dell'approvazione del disegno di Legge di conversione del D.L. n. 124 del 2019, nello schema di riparto per l'anno 2020 sono state aggiornate la quota perequativa del fondo e l'ammontare della capacità fiscale perequabile, ed è stata ripartita l'integrazione del fondo di solidarietà comunale di 5,5 milioni di euro, da destinarsi ai Comuni con popolazione fino a 5.000 abitanti che, dopo l'applicazione dei criteri di riparto del fondo (lettere da a) a d-bis) del citato comma 449), presentavano un valore negativo del fondo di solidarietà comunale.

Inoltre, nelle more dell'approvazione del disegno di Legge recante "Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2020 e bilancio pluriennale per il triennio 2020-2022" ed in particolare delle disposizioni che riguardano la disciplina del Fondo di solidarietà comunale, nello schema di riparto sono stati considerati gli effetti derivanti dalla riduzione di 14,171 milioni di euro, correlati al ristoro del minor gettito della TASI dovuta dagli inquilini.

Nella successiva riunione tecnica del 9 dicembre 2019 della citata Conferenza l'Associazione Nazionale dei Comuni italiani-ANCI non ha formulato osservazioni. Inoltre ha chiesto di quantificare in 7 milioni di euro l'accantonamento di cui all'articolo 1, comma 451 della Legge n. 232/2016, da destinare per eventuali conguagli a singoli comuni derivanti da rettifiche dei valori utilizzati ai fini del riparto del predetto Fondo, richiesta accolta dalle Amministrazioni statali.

Aggiornata, conseguentemente, la nota metodologica, nella seduta plenaria della Conferenza Stato-città ed autonomie locali dell'11 dicembre 2019 le Amministrazioni statali e le Autonomie locali hanno espresso parere favorevole all'accordo sui criteri di riparto del Fondo, descritti nella citata nota metodologica, criteri che hanno tenuto conto delle modifiche normative alla disciplina del medesimo Fondo in corso di adozione, nonché della destinazione di 7 milioni di euro all'accantonamento da destinare per eventuali conguagli a singoli Comuni, derivanti da rettifiche dei valori utilizzati ai fini del riparto del Fondo.

Sulla base del citato accordo, il 23 dicembre 2019 sono stati pubblicati sul sito del Ministero dell'Interno-Dipartimento per gli Affari Interni e Territoriali gli importi del Fondo di Solidarietà Comunale 2020 spettanti a ciascun comune interessato al riparto, corredati, per ogni Ente, da un prospetto illustrativo delle diverse poste contabili che determinano la spettanza finale.

- COLLABORARE CON GLI ALTRI SOGGETTI ISTITUZIONALI PRESENTI NELLA COMMISSIONE TECNICA PER I FABBISOGNI STANDARD ALLA ELABORAZIONE DELLA RELAZIONE BIENNALE SULLO STATO DI ATTUAZIONE DELLA LEGGE DELEGA SUL FEDERALISMO FISCALE.

La Commissione tecnica per i fabbisogni standard è stata ricostituita con Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 5 aprile 2019.

Successivamente i suoi lavori si sono articolati in 7 sedute plenarie, alle quali si sono affiancate inizialmente le riunioni del gruppo di lavoro ristretto denominato "Nuovo finanziamento delle province", dedicato all'elaborazione dei questionari da utilizzare per la raccolta dei dati necessari al calcolo dei fabbisogni *standard* per gli Enti di area vasta, e quelle di un secondo gruppo ristretto, finalizzato alla predisposizione della bozza di relazione biennale sullo stato di attuazione della Legge delega sul federalismo fiscale.

Nella seduta del 24 luglio 2019 è stato approvato l'aggiornamento "a metodologia invariata" dei fabbisogni standard dei Comuni per il 2020, e nella seduta del 15 ottobre 2019 è stato deliberato in ordine all'incidenza nella capacità fiscale complessiva della componente "raccolta e smaltimento rifiuti".

Relativamente ai lavori dei due gruppi ristretti di cui sopra, sono stati prodotti sia i questionari per gli enti di area vasta, sia la bozza di relazione sullo stato di attuazione della Legge n. 42 del 2009.

Premesso quanto sopra, la bozza della relazione biennale sullo stato di attuazione della Legge n. 42 del 2009, affidata al suddetto gruppo di lavoro ristretto, è stata ultimata prima della conclusione dell'anno 2019.

Il contributo di questa Amministrazione ha riguardato, in particolare:

- la redazione della parte della relazione relativa al ruolo del Fondo di Solidarietà Comunale nel processo perequativo;
- la valutazione dello stato di attuazione, rispetto all'originario disegno federalista, dell'istituto delle fusioni tra Comuni;
- l'adeguatezza delle dimensioni demografiche e territoriali degli Enti locali.

OBIETTIVO STRATEGICO C. 3	
Sostenere gli enti in difficoltà economico-finanziarie e, attraverso l'attività dell'Osservatorio sulla finanza e la contabilità degli Enti locali, verificare gli effetti prodotti dall'applicazione dei nuovi principi contabili sull'equilibrio economico gestionale	
Titolare CDR responsabile: Capo Dipartimento Affari Interni e Territoriali	Durata: Pluriennale

Missione di riferimento	2 - Relazioni finanziarie con le autonomie territoriali (003)
Programma di riferimento	2.3 - Elaborazione, quantificazione e assegnazione delle risorse finanziarie da attribuire agli Enti locali (003.010)
Azione del bilancio cui è associato l'obiettivo all'interno del programma	07 - Anticipazioni per risanamento Enti locali e contributi in conto interessi per operazioni di indebitamento

INDICATORI					
Indicatore 1					
Denominazione	Grado di avanzamento delle linee di sviluppo annue dell'obiettivo				
Descrizione	L'obiettivo strategico si articola in obiettivi operativi relativi al periodo di riferimento. Ciascun obiettivo è declinato a sua volta in programmi operativi che indicano fasi di attività e tempi di realizzazione dell'obiettivo operativo stesso. Il grado di attuazione delle varie fasi dei programmi operativi nel periodo considerato - calcolato sulla base della media ponderata - indica il livello di realizzazione dell'obiettivo operativo di riferimento. La media ponderata in termini percentuali dei valori che esprimono il livello di realizzazione di tutti gli obiettivi operativi in cui si articola l'obiettivo strategico indica il grado di realizzazione fisica di quest'ultimo. L'indicatore misura il grado di realizzazione dell'obiettivo strategico - considerato esaustivamente in tutti i suoi profili attuativi - attraverso il sistema informativo dell'Amministrazione per il controllo strategico e di gestione.				
Tipo di indicatore	Indicatore di realizzazione fisica				
Tipo di valore	Percentuale				
Unità di misura					
Metodo di calcolo	Media ponderata delle percentuali di realizzazione di ciascun obiettivo operativo sottostante				
Valore target	Valore di riferimento	Anno 2019	Anno 2020	Anno 2021	Risultato raggiunto al 31/12/2019
		100%	100%	100%	100%
Fonte del dato	Interna al CDR				

Indicatore 2					
Denominazione	Riduzione del flusso documentale				
Descrizione	Riduzione del flusso documentale inerente i procedimenti rispetto al flusso documentale di cui al valore di riferimento al fine di snellire la procedura in un'ottica di sburocratizzazione della pubblica amministrazione e rendere più snello l'iter procedimentale				
Tipo di indicatore	Indicatore di risultato (output)				
Tipo di valore	Valore assoluto				
Unità di misura	Numero documenti				
Metodo di calcolo	Calcolo del numero dei documenti prodotti nel periodo di riferimento				
Valore target	Valore di riferimento	Anno 2019	Anno 2020	Anno 2021	Risultato raggiunto al 31/12/2019
	(1300)	≤ 1040	≤ 910	≤ 910	1.040
Fonte del dato	Interna al CDR				

Indicatore 3					
Denominazione	Costituire una banca-dati informatica nella quale conservare gli atti ed i documenti dell'Osservatorio e provvedere ai conseguenti aggiornamenti				
Descrizione	Pubblicazione della documentazione relativa all'Osservatorio per l'acquisizione dei dati per studi e ricerche				
Tipo di indicatore	Indicatore di risultato (output)				
Tipo di valore	Binario				
Unità di misura					
Metodo di calcolo	Verifica del raggiungimento del target (Sì)				
Valore target	Valore di riferimento	Anno 2019	Anno 2020	Anno 2021	Risultato raggiunto al 31/12/2019
		Sì	Sì	Sì	Sì
Fonte del dato	Interna al CDR				

RISULTATI CONSEGUITI

La realizzazione dell'obiettivo strategico si è concretizzata nelle attività di seguito illustrate.

- RAZIONALIZZARE E SEMPLIFICARE IL FLUSSO DOCUMENTALE INERENTE I PROCEDIMENTI RELATIVI AGLI ENTI IN DISSESTO FINANZIARIO ED A QUELLI CHE HANNO ADERITO ALLA PROCEDURA DI RIEQUILIBRIO FINANZIARIO PLURIENNALE, NONCHE' RIDURRE I TEMPI DI DEFINIZIONE DEI PROCEDIMENTI.

I dati pervenuti dagli Enti, nonché dagli organi straordinari della liquidazione, sono stati esaminati e valutati con l'ausilio di tabelle, al fine di individuare le criticità del flusso documentale.

Attraverso una rivalutazione ed un'analisi dei dati e degli elementi forniti dai soggetti coinvolti è stata aggiornata ed implementata la banca dati informatica, ed è stata aggiornata anche la procedura informatica assegnata agli organi straordinari della liquidazione, a supporto dell'attività dei medesimi.

Particolare attenzione è stata rivolta agli interventi ed alle osservazioni formulate dai soggetti coinvolti, al fine di giungere alla chiusura del singolo procedimento con l'ottimizzazione dei tempi e delle procedure.

È stata mantenuta la suddivisione degli Enti locali in dissesto finanziario tra quelli che hanno deliberato il dissesto prima o dopo l'8 novembre 2001, nonché l'ulteriore suddivisione degli enti in riequilibrio per annualità, a partire dal 2012.

Ciò ha consentito di ottenere una razionalizzazione organizzativa ed un miglioramento della qualità del servizio, attraverso il potenziamento dell'uso di tecnologie informatiche, che hanno incrementato e semplificato, in special modo, il flusso documentale con gli Enti locali dissestati.

Prioritaria è stata la *mission* di garantire un costante supporto a favore degli Enti locali in dissesto finanziario e in riequilibrio pluriennale, considerate le continue e numerose modifiche normative intervenute nell'ambito delle procedure di cui agli articoli 243-bis e 244 del D. Lgs. n. 267/2000.

A tal fine sono state svolte mirate attività consulenziali nei confronti dei medesimi Enti locali e delle commissioni di liquidazione, sia attraverso risposte in via telematica, sia mediante incontri diretti.

Nei confronti degli Enti locali che hanno adottato la procedura di riequilibrio finanziario pluriennale è stata svolta un'attività di formazione e di sostegno.

È stata altresì ulteriormente implementata e testata la banca dati informatica, prevedendo molteplici *reports*, per una celere estrazione delle notizie e la movimentazione dei dati richiesti, coinvolgendo anche le competenti Sezioni regionali di controllo della Corte dei Conti.

Ciò ha garantito anche uniformità nel flusso documentale, nonché una maggiore certezza e correttezza dei dati elaborati.

Le azioni anzidette sono state realizzate anche attraverso la divulgazione di comunicati nel sito *internet* della Direzione centrale della finanza locale, oltre che attraverso il riscontro a numerose richieste di specifici chiarimenti.